



Il luogo, la città, è San Donà di Piave e il suo hinterland, ma potrebbe essere Mirano, Oderzo o Portogruaro; potrebbe essere anche un qualsiasi altro luogo della Provincia Veneta, dove la cultura contadina ha forgiato i caratteri e ha segnato la condizione della donna.

Il libro non parla per le donne, ma con le donne; infatti, è riservato ampio spazio a degli incontri che diventano racconti, preziose testimonianze ove l'autore funge da voce narrante.

Stimolante il ricorso all'archivio storico comunale, che ha alimentato la conoscenza, ma anche la finzione letteraria che, tuttavia, resta sempre fortemente ancorata alla verità dei fatti.

Il libro è anche la storia di un luogo, ma il racconto segue solo marginalmente la cronologia dei fatti.

L'autore segue, invece, una sorta di cronologia delle situazioni e dei sentimenti, la fatica e il dolore, la rabbia e l'orgoglio, la speranza e l'impegno, l'amore e la vita, che nel tempo hanno diversamente caratterizzato quattro momenti del lento processo di consapevole emancipazione della donna.

Seconda edizione. Rivista ed ampliata.

INCONTRI



Nella vita ho incontrato molte donne. La prima è stata la levatrice che mi ha strappato dal ventre di mia madre che, solo dopo qualche minuto, si era nuovamente impossessata di me ...

Con gli incontri che ho fatto, cercavo la testimonianza delle tante emozioni, sentimenti, angosce, speranze, illusioni e delusioni che hanno coinvolto le donne, nella mia Città, nel tempo. Ho trovato un motivo per cominciare a rileggere, al femminile, la storia della Città e per raccontare la storia di tante altre donne. Soprattutto vi ho trovato la conferma della misteriosa grandezza di una creatura chiamata donna.

Elisa

Si chiama Elisa (penso: come mia figlia), ma tutti la conoscono come Isetta. Abita, dal 1938 quando si è sposata, in una casetta in Via Pascoli;

vive sola oramai da quattordici anni, da quando Gordiano se n'è andato nel suo paradiso, perché anche i rossi debbono averne uno...

Ballando,ballando

Nella vita quello che distingue gli uomini dalle donne e le donne di ieri da quelle di oggi non sono i desideri, le aspirazioni, le speranze, le delusioni ma il ritmo con il quale ci è dato di vivere e l'intensità del nostro modo di pensare, che poi diventano gesti, fatti, cose concrete che ci rendono, appunto, diversi gli uni dagli altri e le donne di ieri diverse dalle giovani di oggi.

Un nome antico

Cesira è uno di quei nomi antichi che oggi non vengono più usati ...Anche Elvira è un nome antico; solo che lei, a differenza della sorella Cesira, ha avuto la forza o la fortuna di sopravvivere al ricordo di quei mesi terribili, trascorsi nello stesso campo di lavoro in Germania.. lei è certa che a salvarla è stata la vita che portava dentro di sé e che non sapeva di aver concepito ...

Di là dal fiume

Tra gli alberi, c'è una casa colonica; in lontananza, dal verde di un grande campo di soia, si alzano appena i rilievi dei campanili e dei condomini della Città. Davanti alla casa sta scritto Girotondo; anche questa è una storia d'amore, seppure di altro genere.

Gianna

... C'è un luogo dove il girasole è di casa ed è così amato che lo hanno scelto per dare un nome ad una bella storia. A Isiata, una frazione della Città, c'è infatti la Casa del Girasole. Se il pomeriggio, tra le tre e le quattro, si passa per Viale Primavera, capita spesso di vedere la figura minuta di una donna che arranca, con fare inconfondibile, in bicicletta; è la Gianna che sta tornando a casa da Isiata ...

Professione avvocato

Oggi, in Città, quattro avvocati su dieci sono donna e molte di queste donne hanno meno di quarant'anni; tra i praticanti il numero delle

donne è ancora più consistente: sette su dieci, in gran parte con un'età intorno ai trent'anni. Non sembra retorica, dunque, chiedersi se, anche per questo aspetto, il futuro sia delle donne.

La Direttrice

“Ho lasciato la scuola nel 1978, la mia severità non incontrava più i tempi”.

La dottoressa Anna Maria, la Direttrice, giunse in Città, dalla città, nel lontano 1954 ... Per una strana combinazione, la sua venuta era una sorta di rivalsa sul pregiudizio. Trent'anni prima il Sindaco della Città aveva inviato una dura protesta al Provveditorato, richiedendo la rimozione dell'allora Direttrice, in quanto donna.

Anna

... durante questo colloquio, tanto intenso, solo per un momento ho colto il balzo della tigre, la primordiale reazione che ogni mamma manifesta per proteggere i propri figli. Quello che ha scosso l'imperturbabile serenità della signora Anna è il ricordo di taluni discorsi. “Qualche volta mi chiedono se mi sono affezionata ai due ragazzi. Ma che sentimento è mai l'affetto, per una madre. Io li amo: sono i miei due figli.”. Certo, mamma Anna!

Gilda

Poteva essere il dolore; c'è forse qualcosa di più grande del dolore di una madre per la morte di un figlio? Poteva essere la speranza; che sia forse questa la virtù che ne ha forgiato il carattere attraverso tante vicende ed esperienze? Poteva essere l'amore; come non pensarlo, dopo 53 anni di matrimonio? E, invece, è l'orgoglio.

Francesca

Ora si tratta di attendere e, alla prossima occasione, quando qualcuno si prenderà la briga di raccontare il ruolo che le donne hanno avuto in Città nei primi anni di questo secolo, magari salterà fuori anche il suo nome, il nome di Francesca, allora già Primo Cittadino.

Maestra in Castaldia

... Insegnare in quegli anni voleva dire anche togliere dall'ignoranza gli adulti, fornire uno strumento di consapevolezza, anche un pezzo di carta a chi, magari malamente, sapeva già leggere o scrivere ma non aveva mai conseguito la licenza elementare. Sono gli anni di quella che viene ricordata come la Scuola popolare, la Maestra i Castaldia che insegna a Vale Tagli di Carole...

Le donne IBO

...forse, tra le ragioni della devozione che le donne della tribù IBO nutrono, c'è anche posto per il ricordo di quando l'arrivo dei missionari cristiani cambiò tante cose, come il fatto che il capo tribù non poteva più tenere con sé dodici mogli e diciotto amanti. Anche quello era un messaggio di speranza.

Elena

Alle sette della sera, quando la mamma stava ancora lavorando, le acque si ruppero e si confusero con l'acqua della risaia dove si stava guadagnando da vivere; dopo qualche ora, alle undici, nacque Elena ... Quando il dottore arrivò a casa della mamma di Elena e gli dissero che la bambina era nata prematura e pesava solo sette etti non la guardò neppure: "Tanto questa è destinata a morire".

Orsolina

... alla fine, quando accenna alle studentesse che scimmiettano i loro coetanei e riescono persino ad intimidirli, capisco che quel alla pari vuol dire solo con uguali diritti... meglio se con una certa autonomia economica. "Beate voialtre che lavorè e podè risponderghe all'omo"; e queste sono parole della madre dell'Orsolina, una signora dolce e gentile che milita in un movimento della sinistra alternativa

Dori

... può succedere, ancora, che le circostanze della vita ti separino dai tuoi coetanei, dal tuo mondo familiare e di amicizie, e allora anche una piccola ebrea che si alza in piedi, quando gli altri ragazzi si fanno il

segno della croce cristiana, diventa un monito che aiuta a capire e a rispettare gli altri...

Maria detta Giusy

... Poi, arriva il momento di scegliere. Qualcuna si è integrata; Maria detta Giusy ha conservato un legame con il passato operando nel sociale; altre si sono misurate con la realtà della politica e hanno dimenticano i desideri; altre, ancora, hanno fatto una brutta fine. Ho sempre pensato che il femminismo sia un paradigma della vita, ma anche una forma con la quale, in un certo periodo storico, si è manifestata l'indispensabile utopia che ogni generazione deve poter vivere.

Mamma Lucia

Non ho conosciuto Lucia Schiavinato e, tuttavia, l'ho incontrata molte volte ... ho incontrato Lucia leggendo il suo programma di vita e prima ancora il suo intervento al Congresso Eucaristico Diocesano di Treviso del 1921. Una volontà inesauribile di amare i bambini e i vecchi abbandonati, i poveri, gli ammalati, gli infermi incurabili, gli orfani, ma anche una spiritualità dagli ampi e irraggiungibili confini...

mia

Qualche appassionato dei Beatles penserà a Mia Farrow e a quella volta che se ne tornò dall'India con George Harrison, conquistata dal fascino di un artista scontroso ma carico di un enorme talento. I più, invece, penseranno a Mia Martini e alle sue splendide canzoni; un'artista sfortunata, in amore e nella vita, che ha immortalato emozioni e sentimenti al femminile di straordinaria intensità.

DELLA FATICA E DEL DOLORE



... Quando teneva mia figlia tra le braccia, sembrava ritrovare una insperata serenità e, forse, le raccontava sottovoce una storia. Era la storia, bella e semplice, di una bambina che avrebbe voluto essere felice, dimentica della fatica e del dolore che il tempo e gli uomini le avrebbero invece riservato...



La putta mazor
Il bigollo
La Grande Guerra
La fabbrica delle donne
La guerra assurda
Madre
L'ultimo pensiero
Vicolo delle vedove
La solitudine
Le badanti
Piccole storie n. 1
Piccole storie n. 2

DELLA RABBIA E DELL'ORGOGGIO



... C'è qualcosa di più profondo, che viene da molto lontano; una rabbia, covata per secoli, è affiorata ed è esplosa, perché molte donne hanno acquisito la consapevolezza che altre donne vivevano un'uguale condizione ...

C'è stato, ed è ancora in corso, un cambiamento di carattere antropologico e culturale, che investe soprattutto i rapporti interpersonali. E c'è, sovente, l'orgoglio di esserne le protagoniste.



Angela e le altre
La bandiera di seta
Le donne di Calvecchia
'a Madona
Anna del passo
Madre
L'angelo del focolare
Il paese dei gelsi
In fabbrica
Casalinghe
Piccole storie n. 3
Piccole storie n. 4

DELLA SPERANZA E DELL'IMPEGNO'



... Per secoli la condizione d'inferiorità della donna ha trovato nella mancanza d'istruzione e nella povertà del suo vocabolario una delle cause principali. Parafasando Don Milani, si poteva dire: ... *come il padrone ha più parole dell'operaio così la donna ha meno parole dell'uomo.*

Donne di cultura o la cultura delle donne?

Quante figure

Maestre

Il Grande Precettore

Nubili

Madre

Vestite di bianco

In nome del popolo italiano

Il lavoro

Le differenze di genere

Piccole storie n. 5

Piccole storie n. 6



DELL'AMORE E DELLA VITA



Ho scoperto la bellezza femminile in molti modi, spesso banali, giacché dipende soprattutto da noi, dal nostro modo di osservare e di considerare, l'emozione che ci può venire da un incontro spesso fortuito.

Una donna può essere bella per una prorompente vitalità; per la tenerezza che la maternità oramai prossima suscita; per la dignità che il suo portamento descrive; per il consapevole orgoglio di essere donna.



Il Cinema Giardino

I sé parla

No a è par ti

Si

Monade da femene

Madre

Le due Marie

A' femena de 'a baracheta

L'educazione sentimentale

L'amore coniugale

Piccole storie n. 7

Piccole storie n. 8

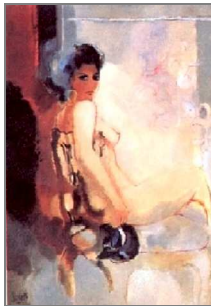
POSTFAZIONE



Le donne della mia Città o nella mia Città? Se avessi scritto questo libro nel 1950, o anche dieci anni dopo, posto che l'età, anzi l'esperienza, non me l'avrebbe comunque consentito, non avrei avuto alcun dubbio: Le donne della mia città; ma oggi?

C'è stato un tempo nel quale le donne appartenevano solo ad un ambiente, ad un medesimo modello culturale, ad uno stereotipo, insomma era anche possibile, con una buona dose di approssimazione, dire: Le donne della mia città sono ,... dove era il contesto dato dalla città che caratterizzava, almeno all'apparenza, i comportamenti delle donne.

Ma oggi? come per tante altre cose, non più. Ecco perché il titolo del libro è diventato: Le donne, nella mia Città ...



APPENDICE

la scrittura, i colori e il colore: poeti, pittori e proverbi

Donne comuni, da una poesia di **Valentino Crivellato**

Di lui si potrebbe dire che è il poeta dell'amore, della bellezza, forse dell'incanto ...Tuttavia, se si leggono i suoi versi con più attenzione anzi, come amano dire i poeti, con più amore, ci si accorge che Valentino Crivellato è poeta che ama la bellezza, ma predilige la bellezza e l'incanto che provengono dalle cose comuni...La poesia è vita e le donne comuni di Crivellato sono poesia intrisa di una grande sostanza morale; le parole non sono un gioco futile e i versi scrutano dentro la vita e la vita è sofferenza e la sofferenza è poesia ...

Le contadine, nel colore di **Adriano Pavan**

... Se dovessimo affidare alla mano dell'artista il compito di cogliere, in un'ipotetica storia per immagini della Città, le vicende dell'abbandono della terra e del disfacimento della cultura contadina, ci si dovrebbe affidare ad un quadro di Adriano Pavan. *Quel quadro* potrebbe essere solo *La Mano e la notte*. Pavan vi raffigura una donna e "...*quel nudo di donna con la testa ritorta verso sinistra e la mano destra pendula davanti a chi guarda è di una potenza che va oltre il figurativo per toccare le ragioni stesse dell'esistenza.*"

Antiche dicerie proverbi veneti da una raccolta di **G. A. Cibotto**

"Caval bianco e bela mugér, da sempre pensier." Il proverbio è antico; la Città ha ancora tante belle donne; i cavalli sono finiti con Mimi Dus; eppure è difficile dire con tranquillità che le occasioni che danno pensiero sono venute meno.

L'universo femminile, nella poetica di **Roberto Joos**

... L'eros, ci dicono i suoi quadri, è una delle componenti essenziali della vita. Rappresentare questo aspetto non vuol dire rinchiudere la donna in uno stereotipo, ma assumere la consapevolezza che anche il rapporto con l'eros è una tappa del processo di emancipazione femminile ...

Nell'ombra, figure femminili nel racconto di **Elisa Davanzo**

... di queste donne ... Elisa Davanzo canta l'operosità, gli affetti semplici, integri, autentici. Ora, il mondo è cambiato, la donna non deve più stare nell'ombra; ogni donna può dire agli uomini che incontra, senza il timore di essere derisa, *Anca mi so far come ti!* Ma nell'ombra, ci ammonisce Elisa Davanzo, si può tornare ancora. E oggi tornare nell'ombra vuol dire restare soli...

Le quattro età, per la mano di **Vittorio Rorato**

“ ... forse è una specie di monito inconscio a veder sempre l'uomo attraverso il velame della natura...” *E' vero, la natura ci dovrebbe essere maestra; la natura non ha mai fatto grandi differenze di genere, è solo la cultura degli uomini che ha introdotto le tante distinzioni che ancora oggi pesano nel nostro quotidiano ripeterci.*

...